



Book review

First published online: December 30, 2024

Roberta Gemmiti*

BRESSAN GIORGIA (A CURA DI), CONOSCERE I CASTELLI ROMANI. RISORSE, ATTORI E PROSPETTIVE, BOLOGNA, PÀTRON, 2024, pp. 164

Curato da Giorgia Bressan, questo volume è dedicato ai Castelli Romani, area molto nota e di grande interesse naturalistico e storico, tradizionalmente oscurata dalla presenza dell'ingombrante e vicina città di Roma.

Il libro è finalizzato a mettere in luce i tanti caratteri pregevoli e le notevoli potenzialità dell'area, raccontandone gli elementi peculiari e, al contempo, riconducendo il territorio ad un unicum attraverso la lettura del suo patrimonio; si rivolge dunque a chi è interessato a conoscere l'area ma, soprattutto, ai decisori pubblici e agli operatori privati, a coloro che hanno desiderio e strumenti per valorizzarla.

Ne nasce una raccolta di saggi riferibili principalmente alla geografia, anche se completati da interventi di letteratura italiana e archeologica. Dopo l'introduzione della curatrice Giorgia Bressan, si parla del rapporto con Roma (S. Bozzato), della storia e del ruolo dell'Ente Parco (V. Baldassarre), della ricchezza di biodiversità nel processo di valorizzazione locale (F. Olivieri e B. Cesarini), del turismo esistente e potenziale (G. Bressan), del percorso possibile di sviluppo nel settore dei prodotti tipici (B. Cesarini e G. Di Rosa), del paesaggio agrario (J. Manni), degli eventi sportivi nell'area (M. Cinti), della letteratura e delle rappresentazioni offerte in letteratura (F. Nardi, M. Palese, S. Di Schiavi), della ricca storia degli scavi archeologici (M. Pisani e F. Fasoli).

Pur essendo un libro a più voci disciplinari, si riconosce l'impronta della geografia nella ricerca del sistema territoriale locale, nel tentativo di individuare quegli agganci, quelle

*Department of Methods and Models for Territory, Economics and Finance, Sapienza University of Rome, Italy.

“prese” attraverso le quali gli operatori locali possono promuovere, rigenerare, rilanciare il sistema territoriale rafforzando la sua capacità di comportarsi come un “attore collettivo”.

Anche per questo, come chiarisce la curatrice nell’introduzione, vale ancora la pena occuparsi dei Castelli Romani nel 2024, perché sono rappresentativi di potenzialità e rischi, ma anche di capacità di innovazione dimostrata dagli attori locali in diverse misure e pratiche.

A proposito di minacce e opportunità, Roma incombe sui Castelli Romani, e la curatrice è stata brava nell’evitare il rischio che il volume finisse per essere incentrato sul rapporto tra la città e l’area.

La Capitale ha invece il giusto peso, perché il problema è affrontato quasi soltanto nel saggio di Simone Bozzato, dove si cerca di mettere in chiaro la dinamica demografica e insediativa in atto tra Roma e i Castelli. La Capitale è ancora una presenza ingombrante, schiacciante in termini di superficie, popolazione ed economia; i comuni dei Castelli sembrano essere ancora molto dipendenti, per motivi occupazionali, dalla vicina città e in generale da aree esterne, che attraggono quotidianamente in media la metà dei residenti. Tanti sono gli aspetti critici di questo rapporto con la vicina Capitale e, in questo senso, l’attività del Parco, grande protagonista del volume, è molto apprezzabile. Il ruolo degli Enti preposti alla tutela di un territorio sottoposto a così forti pressioni si conferma imprescindibile.

Pur all’interno di questo quadro complesso, sembrano esservi diverse opportunità di sviluppo, e il volume riesce nell’intento di metterle a fuoco: il patrimonio archeologico, la natura e la biodiversità, i prodotti tipici e le eccellenze agroalimentari, il vino e l’olio, la storia e la cultura narrate da scrittori e poeti italiani ed europei.

Gli aspetti più indagati sono ovviamente il turismo, del quale la curatrice ha voluto occuparsi personalmente. Da questo punto di vista, l’approssimarsi dell’evento Giubileo 2025 nella Capitale rischia di essere l’ennesima occasione di “sfruttamento” da parte del centro di tutte le aree periferiche, sia interne che esterne alla città. Questo non deve accadere, perché la globalizzazione ha accelerato la capacità del turismo di appropriarsi del valore e snaturare i territori sui quali si dirige.

Gli attori, non soltanto istituzionali, e la costruzione di una comunità in grado di produrre innovazione economica e sociale locale sono giustamente posti al centro del volume, ed è su quello che sembra suggerire la direzione verso la quale lavorare ed investire.